

304. Il riconoscimento della validità come interlocutore: dalla difficoltà a parlare al piacere di parlare

Testo inviato da Simona Viterbo durante il tirocinio del secondo anno della Scuola di Counselling dell'Istituto di Psicosintesi di Milano, via Eustachi 45. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Ha 75 anni, è in carrozzina, soffre di demenza vascolare e diabete.
MMSE 13.

Il contesto e la conversazione

Elena per sua volontà non partecipa alle attività comuni in veranda. Il colloquio avviene in RSA in una saletta fuori dalla palestra per l'attività motoria, senza la presenza di altre persone. La conversazione è lenta e difficoltosa, spesso quello che dice Elena mi risulta poco comprensibile e ho provato a trascriverlo come meglio ho potuto, probabilmente con qualche errore.
Durata del dialogo: 20 minuti.

Il testo: *Te sei un tesoro bello bello*

1. ELENA: Eh, oggi... allora... chi sedere bene, chi in piedi, vecchio, da vecchio, da... (*ride di gusto*) è contento...
2. TIROCINANTE: Sì, sì.
3. ELENA: Lei va via dalla strada... non la conosco io a lei...
4. TIROCINANTE: E' vero, non ci conosciamo, sono Simona.
5. ELENA: Mica la conosco a lei, su... (*ride e dice qualcosa di incomprensibile*)
6. TIROCINANTE: Cosa?
7. ELENA: Io ho i coppeali (*intuisco che voglia alludere ai capelli*)... è bella, è bella lei... le altre... (*seguono altre parole un po' biascicate, incomprensibili*). Vengono di qui... le bambole.
8. TIROCINANTE: Le bambole.
9. ELENA: No, qui no, non le vogliono... risultano, risultano e basta... (*pausa*)
10. TIROCINANTE: Mi hanno detto che canta... Le piace l'Opera vero?
11. ELENA: Sì vero, vero...
12. TIROCINANTE: Mi canta qualcosa?
13. ELENA: Io sono vecchia... (*ride*) A te, a te, ma... e poi fai l'amor... (*inizia a cantare. E' intonata e la canzone ha un bel ritmo. Canta 3 o 4 strofe, le parole sono poco comprensibili*)... Ma te sei un tesoro bello bello... (*ride*)
14. TIROCINANTE: Io sono un tesoro? Magari!
15. ELENA: Sì, sì. (*ridiamo entrambe*) Oggi...
16. TIROCINANTE: Oggi.
17. ELENA: (*parole incomprensibili*) Gli ho detto attento che ti viene addosso, ma l'altro tiriamo giù, tiriamo giù... Le cipolle... gli ele darìa.
18. TIROCINANTE: Ah, sì?
19. ELENA: Nel suo amore... Come faccio... (*si tocca le mani*)
20. TIROCINANTE: Sì tocca le mani.

21. ELENA: Ahi sì, sì, sottolinea sì sì (*ride*). Sua sorella viene qua, su via... Patisco per le mie mani... patite patite patite. E lui invece gli va dietro... La rompo, la rompo... lui... non so io... cosa c'è... lui dice... faccio la lavandaia... (*mentre parla si tocca le dita delle mani*)
22. TIROCINANTE: Ah, lei faceva la lavandaia!
23. ELENA: L'è che l'è, è bello, andare a lavorare... Lì (*parole incomprensibili. Ride*) E dopo non c'era più niente... Era ieri... (*parole incomprensibili*) che lei dico.
24. TIROCINANTE: Che dico.
25. ELENA: (*parole incomprensibili*) Se fosse stato per me... Ha ragione lui (*parole incomprensibili, ride*). Basta, basta.
26. TIROCINANTE: Basta?
27. ELENA: E' lui, è lei, siamo qui... e basta. Le mani... (*si guarda le mani, tocca le dita di una mano con quelle dell'altra mano*)
28. TIROCINANTE: Le fanno male le mani?
29. ELENA: La testa... mi dà dei dolori... io sono sola...
30. TIROCINANTE: Adesso siamo in due qui, non è sola.
31. ELENA: Eh, in camera per due...
32. TIROCINANTE: E' in camera in due.
33. ELENA: Mangia... sempre compagna... il medico dei dolori ha detto... (*ride*) ha detto... un momento... (*canta*) vai, vai, vai, vai, fai le cose che fai...
34. TIROCINANTE: Ha sempre cantato tanto?
35. ELENA Sì... tireremo tireremo... piantato, piantato, fino al suo... (*ride, mi guarda con occhi scintillanti, ridiamo insieme*)
36. TIROCINANTE: Ha un bellissimo sorriso.
37. ELENA: Bella per lei... bella rotta... (*ride. Passa un medico che la saluta e mi invita ad andare a una riunione*) Bel figliolo...
38. TIROCINANTE: (*rido*) Eh sì, ci vuole anche quello, qualcosa di bello da vedere! Adesso però devo andare, mi stanno chiamando.
39. ELENA: Lei dopo.
40. TIROCINANTE: Sì, se posso dopo che ho finito ritorno.
41. ELENA: Eh allora. (*ride*)
42. TIROCINANTE: Grazie per la chiacchierata.
43. ELENA: (*ride*)

Primo commento (a cura di *Simona Viterbo*)

La sensazione a fine colloquio, da parte mia, è di aver avuto uno scambio relazionale positivo, soprattutto perché ci siamo molto guardate e abbiamo riso. Le sue risate mi sono sembrate l'espressione di un vero godimento.

Le Competenze elementari (a parlare, a comunicare, competenza emotiva, a decidere)

In alcuni momenti le competenze a parlare e comunicare appaiono più compromesse, in altri si nota più facilità, anche a rispondere a domande o a esprimere pensieri adeguati al contesto (turno 37). Durante il colloquio Elena esprime liberamente le sue emozioni, sia col riso (turni 1, 5, 13, 15, 21, 23, 25, 33, 35, 37, 41, 43) che con le parole: il male alle mani (turno 21) il piacere di lavorare (turno 23), la solitudine (turno 29), l'apprezzamento della bellezza e della gioventù (turno 37).

Le Tecniche conversazionali utilizzate

Nei miei interventi ho fatto ricorso per lo più alla tecnica della *Risposta in eco* (turni 8, 16, 24, 32), del *Riassumere* (turno 22), della *Restituzione del motivo narrativo* (turno 38). Ho cercato di seguire Elena nel suo mondo, per quanto riuscivo a comprendere. Durante tutto il colloquio ho fatto anche attenzione alle tecniche base: *Non interrompere, Non correggere, Non completare le frasi lasciate in sospeso, Rispondere alle domande, Ascoltare, Rispettare la lentezza e le pause.*

Secondo commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Questa conversazione è stata molto difficoltosa sia per gli evidenti disturbi neurocognitivi di Elena, sia per la difficoltà della tirocinante a capire il dialetto delle valli parlato da Elena. La comunicazione col linguaggio verbale è carente, a tratti impossibile. Tuttavia la tirocinante non si scoraggia: mette in atto tutta la propria buona volontà e le tecniche capacitanti col risultato che riesce comunque a tenere aperta la conversazione: Elena si sente riconosciuta come persona, esprime liberamente le proprie emozioni e a tratti riesce anche a comunicare quello che vuole.